

Primario del reparto Infettivi di Savona

In pensione Marco Anselmo in prima linea contro il virus

IL PERSONAGGIO

A fine anno Marco Anselmo, primario del reparto Infettivi del San Paolo andrà in pensione. Anselmo, 65 anni è stato uno dei medici protagonisti nella lotta al covid, il virus che ha segnato uno dei periodi più bui della sanità. In piena pandemia, al San Paolo, i piani destinati ai pazienti covid erano quattro e Anselmo ha fatto più di 70 giorni di lavoro ininterrotto, senza riposo per sconfiggere quel virus allo-

ra sconosciuto e pericoloso. «Ci siamo trovati in quella situazione, con una certa impreparazione dal punto di vista clinico ed organizzativo. Nella fase organizzativa abbiamo tirato fuori il meglio di noi e riconvertito due ospedali in ospedali covid. Allora non c'era ancora il vaccino, non eravamo protetti e non conoscendo la malattia cercavamo di capire come poterla affrontare tutti insieme, infettivologi, rianimatori, pneumologi, internisti. Nel primo anno di covid penso di aver tirato fuori dalla malattia più per-



Marco Anselmo

sone che tutta la mia vita».

E poi c'erano quei pazienti con l'ossigeno, il casco per respirare, soli, senza contatto con la famiglia, che si trovavano davanti medici irriconoscibili nelle tute protettive. «E' stato pesante dal punto di vista fisico e psicologico. Con quelle tute – prosegue Anselmo – di noi si vedono solo gli occhi. I pazienti erano spaventati, non c'erano contatti, cercavamo di

rassicurarli come potevamo, con lo sguardo. Anche ora abbiamo quelle tute ma è diverso, c'è la protezione del vaccino». Allora i primi ad ammalarsi erano i sanitari. «Ricordo che all'inizio si erano ammalati alcuni operatori – prosegue Anselmo – persone che si conoscevano bene, col pensiero che potessero essere intubate». Ma oltre al Covid agli infettivi si continuano a trattare altre malattie, come l'Hiv, oggi curabile o l'epatite B. Con la pensione Anselmo dedicherà più tempo al volontariato con «Savona nel cuore dell'Africa». «Parto per una cittadina del Camerun – conclude – con ostetriche e ginecologi. Ci occuperemo di un ospedale che è stato dotato di sale operatorie per fare i cesarei in sicurezza. Con la pensione potrò fare più missioni all'anno». E.R. —